

## Antonio Adorno

---

**Da:** Antonio Adorno [Antonio.Adorno@nextiraone.it]  
**Inviato:** martedì 25 gennaio 2005 9.39  
**A:** Oasi "Cana"  
**Oggetto:** Il portavoce del Vaticano sul polverone sollevato in Spagna circa l'uso del preservativo

### **Il portavoce del Vaticano sul polverone sollevato in Spagna circa l'uso del preservativo**

Parla Joaquín Navarro-Valls, Direttore della Sala Stampa della Santa Sede

CITTÀ DEL VATICANO, lunedì, 24 gennaio 2005 ([ZENIT.org](http://www.zenit.org) <<http://www.zenit.org/>>).- Il Direttore della Sala Stampa della Santa Sede, Joaquín Navarro Valls spiega che il rischio in cui si può incorrere, se non si lega la sessualità umana alla fedeltà, all'amore o alla procreazione, è quello di "un caos morale, e un caos antropologico".

Alcuni giorni fa il Segretario Generale della Conferenza Episcopale spagnola, padre Juan Antonio Martínez Camino, si era incontrato con il Ministro della Salute e del Consumo del Paese, la signora Elena Salgado, per discutere sul miglior modo possibile per prevenire l'epidemia dell'AIDS ([ZENIT, 20 gennaio 2005](http://www.zenit.org/italian/visualizza.php?sid=3373) <<http://www.zenit.org/italian/visualizza.php?sid=3373>>).

Al termine dell'incontro padre Martínez ha poi rilasciato delle dichiarazioni ai giornalisti sugli argomenti trattati, che sono state interpretate come un'apertura della Chiesa all'uso del preservativo nella prevenzione di questa malattia.

In merito alla vicenda, in una intervista concessa venerdì scorso al quotidiano "La Vanguardia", Navarro-Valls ha tenuto a sottolineare due aspetti: "Uno: il tema è stato già chiarito dalla Conferenza episcopale spagnola dopo sole 24 ore (cfr. [ZENIT, 20 gennaio 2005](http://www.zenit.org/italian/visualizza.php?sid=3375) <<http://www.zenit.org/italian/visualizza.php?sid=3375>>). E due: personalmente, quando qualcuno mi pone questa questione, tendo a rispondergli: 'Guardi, a me questo artificio interessa poco'".

"Possiamo invece parlare più approfonditamente sull'antropologia umana e l'antropologia della sessualità umana. Ma purtroppo il ragionamento su questi aspetti è stato talmente impoverito che alla fine si considera quell'artificio come l'unica soluzione, e questo non è affrontare il problema dalla sua origine. Io cerco di risolvere un problema a partire dalla sua origine, non dalla sua conclusione", ha commentato.

Riguardo alla questione celata dietro la vicenda, il portavoce del Vaticano ha affermato: "Il tema di fondo è questo: cos'è l'amore umano tra un uomo e una donna? Parliamo di questo. Secondo: qual è il senso della sessualità umana? Parliamo di questo".

"Quando la sessualità umana si svincola dall'amore umano e dalla procreazione, allora rimane come una variabile indipendente, di cui non si sa cosa fare, proprio perché non è legata a nulla", ha aggiunto.

"La sessualità umana ha un senso, e non sto parlando come cattolico, ma come chi ha una visione antropologica precristiana - ha chiarito il direttore della Sala Stampa vaticana -. Bisogna studiare la sessualità umana nel contesto di che cosa si intende per essere umano e soprattutto di cosa avviene quando un essere umano si pone in relazione con un altro essere umano".

"Ma se si affronta la sessualità umana come una variabile indipendente, che non è legata a nulla: né alla fedeltà, né all'amore, né alla procreazione, ... il risultato è un caos morale e un caos antropologico".

Qualora all'interno di questo dibattito si introduca anche la variabile della malattia, Navarro-Valls ha spiegato: "Quando esercitavo la professione medica, si parlava anche di questo. In quegli anni veniva posto con altre caratteristiche, ma era sostanzialmente lo stesso: analizzare il problema nella sua interezza e non solo in una sua parte. Se lei mi dice che ha mal di testa, non mi limiterò a darle un analgesico; cercherò di

vedere da cosa deriva quel mal di testa”.

“Il paziente magari ti chiede un analgesico, mentre in realtà risulta che gli si sta sviluppando un tumore. Bisogna studiare i problemi nel loro insieme. Non critico la discussione che si è aperta in questi giorni in Spagna, ma il tema di fondo è di carattere antropologico, è relativo al senso della sessualità. E, insisto, più che un tema morale, è un tema antropologico”, ha sottolineato poi.

Facendo un bilancio dei suoi vent’anni come Direttore della Sala Stampa e parlando del nuovo rapporto instaurato fra Chiesa e nuovi mezzi di comunicazione sociale, Navarro-Valls ha osservato: “Non mi è mai piaciuta l’espressione secondo cui ‘la Chiesa deve utilizzare i mezzi di comunicazione’, perché mi sembra strumentalistica. La questione è se la Chiesa cattolica è disposta a partecipare come un ulteriore attore nella dialettica che si svolge sui media”.

“Questo implica dover adottare determinate regole del giornalismo contemporaneo: la tempestività (una notizia non può aspettare), il linguaggio, la semantica, le diverse dinamiche della stampa, della radio, della televisione e di Internet”, ha spiegato.

“In definitiva si tratta di un cambiamento di mentalità. Inoltre, non lavoriamo con un solo fuso orario; occorre tener conto di che ora è a Tokyo, Hong Kong e Manila, che ora è in Canada e in Argentina. L’orario e il linguaggio sono importanti perché ci indirizziamo ad un mercato multiculturale e multilinguistico”.

“Non si può lavorare solo con una mentalità europea, perché si tratta di informare sui valori cristiani universali, che possono interessare ad uno scintoista giapponese o ad un animista del Camerun. Mi devo sforzare per farmi capire da tutti”.

Parlando poi del contributo apportato da Giovanni Paolo II ad un impiego più diffuso dei media, Navarro-Valls ha riferito: “I successi che abbiamo potuto ottenere, li attribuisco alla disponibilità del Papa ad entrare nella dinamica dei media”.

“Karol Wojtyla proviene da un contesto culturale, la Polonia, dove negli anni nei quali egli vi è cresciuto non esisteva l’opinione pubblica, poiché la gente leggeva i giornali ufficiali e non credeva a nulla. Ma diventando Papa, egli ha gestito con disinvoltura e autorità questo settore, e lo abbiamo visto anche nelle informazioni sulla salute”.

“Abbiamo dato informazioni, sempre con il suo consenso, nelle occasioni in cui si è trovato all’ospedale, come quando si è fratturato l’anca cadendo nel bagno, o come quando mi ha avvisato che avrebbe chiesto ai fedeli durante l’angelus di pregare per lui, perché i medici gli avevano detto che si sarebbe dovuto ricoverare, potendosi trattare di tumore al colon”, ha raccontato.

“Questa strategia è parte di quella volontà di trasparenza del Papa. Non dimentichiamo che François Mitterrand era malato di cancro già da due anni, e che ciò non fu reso noto fino al momento della sua morte; si sapeva che era malato, ma non di che cosa. Lo stesso è successo in Italia con il presidente della Fiat, Gianni Agnelli”, ha infine concluso.

ZI05012401

---

*Sto inviando le mail (di solito 5 o 6 a settimana) ad amici della Associazione OASI CANA Onlus ([www.oasicana.it](http://www.oasicana.it)) che in passato ci hanno fornito in vario modo il loro indirizzo. Si tratta di notizie, curiosità, segnalazioni, relative alla famiglia, alla vita od alla nostra Associazione.*

***Se Ti sono di disturbo o non vuoi più riceverne Ti prego di segnalarmelo con una mail a [info@oasicana.it](mailto:info@oasicana.it) indicando il tuo indirizzo e-mail.***

*Ti chiedo inoltre di segnalarmi Tu eventuali notizie o altro che ritieni sia utile far circolare fra di noi inviandomi una mail a [info@oasicana.it](mailto:info@oasicana.it) .*

*Chi volesse essere inserito in questa lista di distribuzione può richiederlo allo stesso indirizzo.*

Antonio Adorno